

stampa | chiudi

URBANISTICA

## Corviale 40 anni

*L'edificio più grande di Roma nato per sconfiggere i borghetti*

*Utopie di un grande progetto. Occasioni perse dalla gestione*

**ROMA** - Chissà per quale ragione il palazzone di Corviale, quello lungo un chilometro e alto nove piani al Portuense, è stato chiamato «il Serpentone»? Mai visto un rettile starsene dritto come una stecca, mai visto mettersi gagliardamente in mostra. Semmai si camuffa guardingo e un suo passo diventa subito una serie di curve. L'edificio-villaggio di Roma è stato chiamato serpentone forse perché ha in comune con le bisce il senso di diffidenza che provoca negli umani. Corviale, fermo su se stesso con il suo verde intorno, con i suoi quarant'anni continua a guardare lungo, verso gli altri landmark romani con i quali scambia misteriosi messaggi.

**Il progetto del 1972, così diverso da tutti gli altri**, fece diffidare perfino alcuni tra gli stessi architetti che lo stesero e in seguito, per i problemi emersi, intellettuali e politici. Ma come per i serpenti, da un lato repulsione, dall'altro attrazione, incantamento. Il disagio di fronte all'Utopia che si voleva realizzare, ma anche il fascino di una cosa forte: l'architettura che si faceva urbanistica in un colpo solo. Superando anche le incertezze del suo staff, il capo-progetto Mario Fiorentino riuscì ad imporre un'immensa casa popolare (1.202 appartamenti) con servizi e infrastrutture riunite in un solo sistema: tutto insieme, non come si era fatto di solito, prima le abitazioni poi un giorno si vedrà, il resto. Né il committente Iacp né Comune né altri ebbero nulla da dire, come incantati dal cobra: e nel 1975 il cantiere parte.

**Il Corvialone è stato sempre indicato come una architettura «di sinistra».** Il governo che allora pianificò (meritoriamente) la realizzazione di 700 mila stanze «popolari» per affrontare l'emergenza-casa in Italia era guidato dalla Democrazia cristiana, in Campidoglio comandava la Dc, il cardinale Poletti, vicario di Roma, esaltò la qualità del progetto, Fiorentino e il suo gruppo non era certo filo-comunista, nei maggiori architetti al lavoro erano rappresentati tutti i partiti ma non il Pci. Solo alcuni, giovani e senza influenza pratica, erano di sinistra.

**Non di sinistra, ma ideologico sì.** Il Corviale si ispirava con spavalderia ai grandi falansteri popolari del Novecento cominciando dalla Karl Marx Hof a Vienna, dalle Unité d'habitation di Nantes e Marsiglia, segno indelebile di Le Corbusier. Un esplicito richiamo veniva fatto anche agli italiani Daneri, Vaccaro e Aymonino (Genova, Bologna, Gallaratese). Il riferimento culturale era il razionalismo e con questo la promozione sociale, la responsabilizzazione dei cittadini. In definitiva, la modernità europea.

**Il progetto Corviale era scandito da spazi comuni**, da luoghi di riunione quasi che i suoi ottomila abitanti potessero mandare avanti un'autogestione, quando un semplice condominio di 8 famiglie si blocca per i litigi. Il Comune approvò il progetto innovativo senza neppure porsi il problema degli assegnatari (diseredati, tra i tanti che premevano per una drammatica emergenza casa, testimoniata dai famigerati

borghetti), del suo completamento (ancora oggi non raggiunto) né della complessa e costosa